

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 44 (1972)
Heft: 5

Artikel: Agosto - 1944 : la III armata statunitense di Patton sfracella le armate di Von Rundstedt
Autor: Schiesser, Fritz
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246201>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Agosto - 1944

La III armata statunitense di Patton sfracella le armate di Von Rundstedt

Cap Fritz SCHIESSER

«Non ci sono regole per tutte le situazioni tattiche, ma c'è un principio che è inconfondibile, ed è quello di impiegare tutti i mezzi disponibili in modo tale da poter infliggere al nemico un massimo di annientamento, ferimento e morte nel tempo più breve possibile»

G.S. PATTON, 44

OVERLORD, X DAY 52

L'invasione alleata del 6 giugno 44 è da considerare la più gigantesca operazione militare ed uno dei fatti d'armi più eroici di tutti i tempi. Nonostante la supremazia ed il continuo afflusso di mezzi e truppe durante i mesi di giugno e luglio, gli alleati non riuscirono a sfondare verso l'interno della Francia e alla fine del secondo mese di impiego sul continente si trovarono addirittura in una situazione critica. Le truppe di Montgomery avrebbero dovuto occupare Cean nei primi giorni di invasione, ma non vi erano ancora riuscite e le truppe americane di Bradley erano impegnate a tenere la loro testa di ponte, che si inoltrava pochi chilometri verso l'interno, ma erano ben lontani dal tagliare fuori la Bretagna. Sembrava allora che le armate tedesche, la XV di Salmuth e la VII di Dollmann, (gruppo d'armate B - Rommel) dominassero la situazione con i loro incessanti contrattacchi. In modo particolare la VII era impegnatissima a St. Lô e Cean ed in effetti il generale Bayerlein tentò l'impossibile per ributtare gli inglesi in mare. Si era di fronte ad un combattimento accanito fatto di attacchi e contrattacchi da ambo le parti.

La III armata US neo-costituita ed istruita in modo particolare da Patton in Inghilterra, si trovava in gran parte in Normandia. Non era ancora possibile impiegarla e le divisioni si trovavano ammassate in fitte colonne chiuse, i veicoli carichi di truppe pronte per l'impiego. Patton scrive: «Attacchi aerei avrebbero potuto causarci perdite spaventose», ma l'arma aerea alleata aveva ormai l'assoluta supremazia; così giunse il 31 luglio e Bradley disse a Patton «Georg, è giunto il momento di portare avanti il pallone» e così Patton diede il via alla sua armata che divenne gloriosa.

Patton, chiamato dai suoi uomini «Blood and Guts», disponeva in quel

momento di sole sette divisioni, appartenenti a due corpi, l'VIII (Middleton) con la 4. corr (Wood), la 6. corr (Grow), la 8. fant (Stroh) e la 79. fant (Wyche) ed il XV (Haislip) con la 5. fant (Irwin), la 83. fant (Macon), e la 90 fant (Mc. Lain). Il XII corpo (Cook) ed il XX corpo (Walker) non erano completi e di conseguenza non pronti all'impiego.

Lo sfondamento di Avranches

Su questa azione temeraria e pazzesca Patton disse più tardi: «queste sono cose che non si possono fare ma che vengono fatte lo stesso», e così fu infatti, perché fece passare sette divisioni attraverso un unico ponte (a Pontaubault) e su una unica strada, avente sul fianco destro il mare e su quello sinistro la VII armata tedesca. La sua meta era di sfondare in direzione sud per poi tagliare prima la Bretagne e dirigersi in seguito velocemente in direzione di Parigi e più tardi verso il Reno. Durante tutte le sue brillanti operazioni non perse mai di vista questa sua meta e se i suoi generali gli chiedevano protezione sui fianchi Patton disse loro di non preoccuparsi di questi ma soltanto della metà. Gli bastarono 36 ore per attraversare l'ostacolo di Avranches, durante le quali irruppe con più di 100.000 uomini e 15.000 carri e veicoli. Sfruttando la sorpresa completa ordinò all'VIII corpo di formare dei gr di cbt e di puntare con la 6. corr e la 79. fant su Brest, con la 4. corr e la 8. fant su Rennes e di formare inoltre un gr spec di assalto (Earnest) il quale doveva seguire lungo la costa settentrionale della penisola. La sera del 1. agosto la 6. corr aveva già occupato St. Michel; tutte le operazioni furono brillantemente appoggiate dalla XIX squadra aerea tattica (Weyland). Patton doveva spostarsi continuamente da un corpo all'altro e molto sovente attraversò settori ancora occupati dai tedeschi, il che era non poco pericoloso. Il 7 agosto all'inizio della seconda settimana di combattimento della III armata US, le sue truppe avevano raggiunto i seguenti obiettivi: dell'VIII corpo la 6. corr si trovava davanti a Brest, un gr di cbt dell'8. fant aveva preso Dinant e procedeva a ovest di St. Malo, occupata dall'83 fant, ad un attacco su Dinard, mentre la 4. corr aveva raggiunto Vannes e si avvicinava a Lorient. Il XV corpo aveva fatto attraversare il fiume presso Laval dalla 79. fant e presso Mayenne dalla 90. fant; la 5. corr (Oliver), appena giunta, si trovava presso Château Gontier. Con

questa azione così esplosiva e sorprendente Patton permise alle truppe alleate di ottenere una più grande libertà di azione e di avanzare lentamente sugli obiettivi fissati precedentemente. La VII armata tedesca arrischiava così di essere circondata, perché si trovava nel triangolo Cean-St.Lô-Falaise. Patton seguì immediatamente il suo istinto e fece dirigere il XV corpo direzione nord, sicuro di poter chiudere una tasca che avrebbe rinchiuso 200.000 tedeschi. L'intera VII armata di Dollmann. Incominciarono affluire nuove divisioni per Patton, la 2. corr franc. (LeClerc) la 35. fant (Baade) e la 80. fant (McBride) che permisero di formare i previsti corpi di armata, il XII ed il XX. Già l'8 agosto St. Malo fu presa dalla 83. e davanti ad Angers la 5. annientò l'ultima resistenza tedesca. La 7. corr (Silvester) fu attribuita pure alla III armata US e così le cose incominciarono mettersi bene per aumentare la pressione sul nemico. Patton formò immediatamente i quattro corpi e lo schieramento era tale, che con tutta la sua III armata era in grado di attaccare in ogni direzione. La sua azione nel settore di Falaise fu fermata dall'alto, con il motivo, che vi era pericolo di scontrarsi con gli inglesi di Montgomery che puntavano dal nord. Patton considera questo ordine come grave errore, perché lui era capace di chiudere la tasca di Falaise, mentre sapeva benissimo che gli inglesi non potevano farlo ed infatti non lo fecero. Il grosso della VII armata tedesca fuggì alla distruzione, ma vi rimasero migliaia di prigionieri. Patton si mise alle loro calcagna quando Bradley e Eisenhower gli diedero «luce verde» e così iniziò un inseguimento spettacolare ed unico nella storia militare.

La cavalcata audace da Alençon a Nancy

Alle 20.30 del 12 agosto tre corpi di armata della III armata US avevano l'ordine di sferrare l'attacco direzione est, mentre l'VIII corpo era impegnato a rastrellare la Bretagne. Il XV corpo di Haislip si diresse su Dreux, il XX di Walker su Chartres, il XII di Cook su Orléans, due divisioni, la 2. corr francese di LeClerc e la 90. fant di McLain rimasero a Falaise per annientare gli ultimi reparti tedeschi rimasti intrappolati. Evidentemente il comando ovest delle armate tedesche era in grosse difficoltà: anzitutto Rommel perse la vita il 17 luglio in un incidente stradale causato da un cacciabombardiere americano, Von Rundstedt

fu sostituito da Von Kluge e il generale delle SS Hausser sostituì il generale Dollmann, cdt della VII armata in fuga. In pochi giorni la puntata di Patton raggiunse la Seine a Nord ed a Sud di Parigi, intrappolando più di 100.000 tedeschi che caddero in prigione. Alla sera del 18 raggiunse la Seine presso Mantes e, dando seguito al suo temperamento attraversò con le sue divisioni il fiume, strappando ai tedeschi la possibilità di erigere una forte posizione di sbarramento. Lasciò Parigi da parte e la fece attraversare il giorno 23 soltanto da due sue divisioni, la celebre 2. corr di Leclerc e la 4. fant (Barton), che dovevano eseguire un semplice raggruppamento, inserendosi in un altro corpo di armata. Patton attraversò la Seine con la 79. fant a Mantes mentre la 5 corr si diresse lungo la riva occidentale del fiume direzione nord, impedendo così ogni possibilità di ritiro ai reparti tedeschi sopravvissuti i giorni precedenti. Nel contempo il XII corpo, col nuovo cdt Eddy, ed il XX di Walker sferrarono l'attacco su Melun, Montereau e Sens, per attraversare rapidamente la Seine all'alba del 21 agosto; inoltre altri reparti del XII avevano progredito lungo la Loire direzione est-nord est. Patton chiese altre tre divisioni a Bradley per poter mantenere la velocità di progressione, ma gli furono negate.

Iniziò in quell'epoca la rivalità nascosta di Montgomery e Patton ed in seguito Bradley dovette accettare la decisione di Eisenhower, che permise a Montgomery di inserire più truppe americane nella sua armata, per poter puntare direzione Belgio. Patton rimase così con sole sette divisioni, ma buone, perché l'VIII corpo si trovava ancora impegnato nella Bretagna ed erano da escludere delle azioni verso il Reno, almeno in quel momento. Anche questa decisione di Eisenhower era stata fatale perché Montgomery non riuscì mai ad ottenere il successo di Patton e gli avvenimenti dell'autunno e dell'inverno 44/45 lo dimostrano chiaramente.

Così Patton lasciò il settore nord di Parigi alle altre truppe e si diresse sempre con l'accordo di Bradley, che aveva soltanto un'armata (Hodges), da solo verso il Reno, sicuro di arrivarci per terminare la guerra ancora prima di Natale. In due giorni elaborò due piani di operazione completamente diversi e, date le nuove circostanze, prese una rapida decisione e si lanciò nuovamente in avanti con i suoi uomini. Patton era convinto che il nemico era battuto e che la resistenza tedesca non

poteva ricostituirsi di fronte a delle azioni così veloci, e ne aveva piena ragione. Soltanto che Eisenhower e Montgomery, quest'ultimo lento come sempre, non condivisero la sua opinione ed ebbero paura ad allungare troppo le vie di rifornimento. Il fatto è che le mosse di Montgomery impedirono il successo completo iniziato da Patton e le armate alleate arrischiaroni in inverno di venir rigettate in mare. Il più grosso errore, dice Patton, era quello di dirigere verso nord tutto il rifornimento per Montgomery, errore che aveva fatto anche Hitler in Russia, abbandonando la VI armata di Paulus a Stalingrado. Questo giudizio è stato molto discusso nel dopoguerra ed i fatti han dato ragione a Patton, il quale avrebbe raggiunto e superato il Reno in una guerralampo, mentre che le altre armate avrebbero potuto progredire a nord più lentamente. Il destino della Germania avrebbe cambiato sei mesi prima, mesi che costarono molte vittime agli alleati.

L'avanzata di Patton era velocissima, il rifornimento sulle strade non poteva quasi più seguire le truppe e così ci volle l'aviazione per garantirlo. La Seine era a quel momento superata e Patton diresse il XII corpo su Commercy ed il XX su Verdun; era il 29 agosto quando iniziarono a mancare rifornimenti di carburante e la III US dovette rallentare. Un incontro con Bradley ed Eisenhower ebbe il risultato che a Patton fu concesso di avanzare lentamente su Nancy e di assicurarsi dei passaggi sulla Mosella. Con tutta la sua astuzia riuscì a raggiungere i sobborghi di Metz, mentre il XII corpo si impossessò di un ingente quantitativo di benzina, che gli permise di proseguire come previsto. Il 4 settembre Bradley riuscì di nuovo ad attribuire nuove truppe e rifornimenti a Patton, il quale mise immediatamente in azione il suo piano di superare la Mosella a Nancy, Metz e a nord. Già il 14 settembre riuscì con il XII ed il XX corpo a costituire ed approfondire le due teste di ponte oltre la Mosella.

Patton visitò i campi di battaglia di Verdun ed altri e disse: «questa è una prova di coraggio grandiosa ma inutile, compiuta da uomini che con un attacco avrebbero ottenuto tutto più facilmente e a minor prezzo» ed aveva ragione. Aveva partecipato da giovane colonnello al comando del gen Pershing nella I guerra mondiale, comandando la brigata corazzata americana e seppe perciò sfruttare le sue conoscenze in ogni campo della regione raggiunta con la II armata US.

Le operazioni nella Saar e la conquista di Metz

Patton era soddisfatto con il proseguimento delle azioni e iniziò già con l'attuazione di un piano di operazione audace a sfondare la difesa tedesca per raggiungere rapidamente il Reno. Ma il destino non glielo permise: Bradley gli comunicò che nuovamente Montgomery aveva ottenuto il consenso di Eisenhower per poter forzare a Nord e per questo Bradley dovette consegnare l'altra armata americana per l'operazione prevista. Patton era fuori di sé con giusta ragione, perché gli avvenimenti futuri gli dettero nuovamente ragione ed i tedeschi prepararono una solida resistenza, anzi contrattaccarono in pieno inverno, quando Patton era condannato a restar fermo nelle Ardenne. Oltretutto dovette consegnare ancora truppe a Devers e così fu costretto a fermarsi ed a costituirsi in difesa. La fase del 25 settembre al 7 novembre fu una delle più improduttive per la III armata, la quale, abituata ad un combattimento offensivo e di stile libero, era costretta a rimanere ferma. Ma Patton non si accontentò, organizzò sì un sistema difensivo, ma tenne tutte le truppe in continuo movimento e preparate ad attaccare nuovamente non appena gli giungessero rifornimenti ed ordini superiori. Ma il tempo si mise pure contro di lui ed il suo esercito si muoveva letteralmente nel fango; inoltre non fu possibile rimpiazzare le perdite, un fatto che Patton considerò uno scandalo. Il generale Marshall confermò nel suo libro «Men against fire», che a quell'epoca la riserva disponibile era di un solo fuciliere! Queste circostanze costrinsero Patton ad una seria valutazione della situazione ed egli conferì costantemente con Eisenhower, cercando di convincerlo a cambiare idea. Non ci riuscì e dovette attendere l'8 novembre, data in cui sferrò finalmente l'attacco contro la linea Siegfried, uscendo dalle teste di ponte sulla Mosella. La sua nuova offensiva iniziò all'alba in piena nebbia e pioggia, lentamente le truppe progredirono, avendo da superare un'enorme sforzo fisico e il fango, i fiumi in piena e le inondazioni. Metz fu presa il 13 dicembre, la prima conquista riuscita dopo il 641 d.C. e Patton ne era il conquistatore. Oltre mille cannoni di ogni calibro appoggiarono gli attacchi della III armata e l'aviazione purtroppo molto ostacolata dal maltempo intervenne dove poteva, ma sovente dovette lanciare i carichi oltre il Reno. Patton riorganizzò le sue truppe ed elaborò un nuovo piano di operazione, nel quale inclu-

deva molte truppe che dovette ancora ottenere da altri settori del XXII gruppo di armate (Bradley). Ma il fallito piano di Montgomery mise gli alleati in una difficile situazione, che permise ai tedeschi di sferrare una potente controffensiva nelle Ardenne, eseguita da oltre 20 divisioni. Ebbero così inizio tempi duri per gli alleati, in modo particolare per le truppe a nord di Patton. Fu soltanto grazie alla sua grande capacità e prontezza che le forze tedesche non riuscirono a sfondare veramente fino ad Anversa. Egli attaccò rapidamente e brutalmente le colonne corazzate tedesche, spezzandole a metà e stroncando la forza dei loro ingenti mezzi. Liberò i «poveri diavoli di Bastogne» il giorno dopo Natale e ristabilì il fronte degli alleati. Scrisse nel suo diario il giorno 4 gennaio '45: «questa guerra possiamo sempre ancora perderla» un pensiero triste e mai espresso prima. Alla fine dell'anno le truppe alleate avevano nuovamente raggiunto la linea dell'8 novembre e le forze tedesche furono costrette a ritirarsi con gravi perdite; il sogno di Hitler andò in fumo e l'ultima occasione di respingere gli alleati si spezzò per sempre.

Patton preparò senza perdere tempo il piano di operazione per conquistare e superare il Reno e le circostanze gli furono favorevoli. Il rifornimento in mezzi, materiale ed uomini incominciò a funzionare bene e la III armata comprese nuovamente quattro corpi con tredici divisioni, pronte lungo la Moselle, Sauer e Our a sferrare l'attacco. Il 1. gennaio 1945 Patton proclamò il seguente ordine del giorno alla sua III armata:

Agli ufficiali e militi della III armata, ed ai camerati della XIX squadra tattica aerea

Iniziando con il sanguinoso corridoio da Avranches fino a Brest, poi attraverso la Francia fino alla Saar, attraverso quest'ultima fino in Germania ed infine fino a Bastogne avete onorato le vostre Bandiere con vittorie su vittorie. Avete sconfitto un nemico capace e spietato ed avete superato con la vostra forza di carattere tutte le difficoltà meteorologiche impreviste conquistando posizioni difficili. Il caldo, la polvere, le inondazioni e la neve non hanno potuto frenare la vostra marcia. La rapidità delle vostre azioni e la grandezza del vostro impegno personale sono finora insuperate nella storia bellica.

Recentemente ho avuto l'onore di ricevere dalle mani del generale Bradley, comandante del XII gruppo di armate US, la seconda medaglia d'onore. Questa distinzione non mi fu data per ciò che io ho fatto, ma per quello che voi avete saputo prestare. Ve ne ringrazio di tutto cuore.

Vi trasmetto quale augurio per il nuovo anno la mia ferrea convinzione, che, con l'aiuto di Dio onnipotente e con la saggia condotta del nostro Presidente e del Comando Supremo dell'Esercito, saprete continuare la vostra marcia vittoriosa, ponendo fine alla tirannia ed ai crimini, vendicherete i nostri camerati morti e porterete la pace ad un mondo stanco di guerre. Infine non trovo altro di meglio da esprimere che ripetere le parole immortali pronunciate dal generale Scott a Chapultepec: «soldati valorosi ed esperti nella guerra, usciti dal battesimo di sangue e fuoco siete diventati di acciaio».

*Il comandante della III armata
G.S. Patton Jr.
Tenente generale*